Anno VIII — Mercoledì 15 Gennajo 1873 — N. 13

ASSOCIAZIONE

Esce tutti i giorni, eccettuate le Domeniche e le Feste anche civili.
Associazione per tutta Italia lire 32 all'anno, lire 16 per un semestre, lire 8 per un trimestre; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.

GIORNALE DI UDINE

POLITICO — QUOTIDIANO

UFFICIALE PEGLI ATTI GIUDIZIARII ED AMMINISTRATIVI DELLA PROVINCIA DEL FRIULI

INSERZIONI

Inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea. Annunzi amministrativi ed Editti 15 cent. per ogni linea o spazio di linea di 34 caratteri garamone.
Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.
L'Ufficio del Giornale in Via Manzoni, casa Tellini N. 113 rosso.

UDINE 14 GENNAJO

Sui sentimenti di simpatia destati in Italia ed altrove dalla morte di Napoleone III, il *Débats* scrive le seguenti parole: «Questa espressione quasi unanime di simpatia non deve sorprenderci; all'estero l'opinione pubblica non si pone allo stesso punto di vista di quello dei francesi per giudicare la vita e gli atti dell'autore del 2 dicembre. L'Inghilterra vede in lui il campione di un gran principio di economia politica; l'Italia saluta in lui il suo liberatore e lo fa pubblicamente, per organo pei suoi rappresentanti con una spontaneità di sentimento che l'onora.» Qui il *Journal des Débats* narra l'omaggio all'estinto nella nostra Camera dei deputati e le parole pronunciate dal ministro Lanza. Il reputato foglio parigino prende occasione dalla simpatia che svegliò all'estero la morte dell'Imperatore per dichiarare nuovamente che i francesi non sono in posizione di dar giudizio spregiudicato sull'uomo che li governò per oltre venti anni.

La Commissione dell'Assemblea di Versailles incaricata di esaminare le petizioni, si è ora occupata di quella del Principe Napoleone relativa alla di lui espulsione dal territorio francese, ed ha nominato a suo relatore il signor Depeyre che è favorevole alla querela del principe. Ciò rallegrerà i fogli bonapartisti, e li consolerà in parte delle misure che, secondo le notizie odierne, il governo intenda prendere contro di essi. In quanto ai funerali di Napoleone, oggi si annunzia che il maresciallo Mac-Mahon non assisterà punto ai medesimi, e che non vi assisterà neanche il Principe di Galles, e ciò in seguito all'opposizione spiegata da Gladstone senza peraltro indicarne i motivi. Ma l'esercito inglese vi sarà egualmente rappresentato, e lo sarà anche l'esercito italiano da quattro officiali che il ministro della guerra ha mandata a Chiselhurst, in memoria della gloriosa campagna del 1859.

Questa volta, l'incidente de Corcelles è proprio finito: il *Journal Officiel* ne ha pubblicato la nomina ad ambasciatore di Francia presso il Vaticano. Non vorremmo tuttavia rallegrarci troppo presto nel termine di quel ginepraio, perchè, a dar retta a dispacci di fonte clericale, il Corcelles accampa pretensioni, le quali potrebbero benissimo non accomodare al signor Fournier, ministro presso la Corte d'Italia. Esse sarebbero le seguenti: 1° non verrebbe fatto nessun passo di riuscire sgradito al Vaticano e da render falsa la posizione personale dello stesso signor Corcelles; 2° l'ambasciatore presso il Papa sarebbe incaricato dell'amministrazione dei luoghi pii francesi residenti in Roma senza che il ministro di Francia presso il re d'Italia possa ingerirsene. Sappiamo già da certe rivelazioni degne di fede come quest'ultima fosse una delle cause del conflitto tra il signor Fournier e il signor Bourgoing.

La nuova legge elettorale presentata dal ministero Auersperg alla Camera del Reichsrath, cammina a gonfie vele. È noto che quella legge non è punto informata a principii liberali, poichè mantiene tanto la divisione degli elettori in classi (possessori di latifondi, commercianti, ecc.,) quanto la prevalenza delle alte classi nella Camera elettiva. Unico scopo della riforma si è di far nominare i deputati dagli elettori direttamente (mentre sin qui vengono nominati dalle Diete regionali) e dar così forma ed autorità di vero parlamento al Reichsrath, che ora non è (rispetto alla Camera dei deputati) se non un'Assemblea *federale*. Già il ministero si assicurò dell'adesione di un numero di deputati più che sufficiente per far votare la sua proposta, nè si aspetta alcuna seria opposizione dalla Camera dei Signori. Vi è ora qualche incertezza sul contegno che terranno i deputati della Gallizia; ma la stampa di Vienna crede che essi finiranno per rabbonirsi e rassegnarsi di buon grado a ciò che non possono impedire.

Da Madrid oggi si annunzia che il Re fece chiamare Serrano ed ebbe con lui un lungo colloquio, ma di pura etichetta e senza alcuna importanza. Queste ultime parole del telegramma ci fanno l'effetto di esservi poste solo per attenuare il significato di quelle che le precedono. Non ci resta in ogni modo, che di aspettare qualche maggiore dilucidazione in proposito. Intanto a Madrid si sono aperti arrolamenti di volontari per combattere le bande carliste, e nuove truppe vengono mandate a Cuba per combattervi l'insurrezione. In quanto poi allo scambio di note fra la Spagna e l'America su quell'insurrezione, un'altro dispaccio odierno da Madrid ne smentisce la esistenza in modo formale.

Il governo turco avendo ordinato che la chiesa greca a Ruscinch fosse riaperta, i bulgari attaccarono i greci entro alla chiesa, in cui ruppero porte e finestre. Saggio di tolleranza di cui i turchi saranno rimasti molto edificati!

Il bilancio russo dell'anno corrente, anzichè un disavanzo, com'è di prammatica in quasi tutti gli Stati, presenta invece un eccedente di entrata. Ciò sarà utile per sostenere le spese della spedizione di Chiva.

Ciò che può e deve fare lo Stato

in relazione alla Chiesa

III.

Riassumendo, diciamo adunque, che per fissare le sue relazioni future colla Chiesa, o piuttosto colle Chiese esistenti e possibili, lo Stato deve una volta per sempre, e con un atto legislativo, prima di tutto separare *tutte* le Chiese dallo Stato; solo sistema logico, dacchè ha rinunciato all'idea di una religione, o Chiesa dello Stato, di uno Stato-Chiesa, o Chiesa-Stato, che obbliga i cittadini ad avere e professare una religione e quella data religione. Esso assicura a tutte le Chiese la libertà nel governo di sè stesse, sempre considerandole quali libere associazioni, che non costringono la volontà di alcuno, ed alle quali ognuno appartiene in quanto vuole e dichiara di volerlo, od è almeno ritenuto, dal non aver fatto atto contrario alla presente sua aggregazione ad una Chiesa qualunque, ch'egli le appartenga, come le hanno appartenuto i suoi antecessori. Per queste associazioni religiose, come per qualunque altra di diverso genere, la legge prefinisce i limiti; e questo non è ostacolo alla libertà di alcuno. La società civile ha obbligo in ogni caso di difendere la propria esistenza e la pubblica moralità; e se c'è p. e. una religione di eviratori, come se ne dà il caso nella Russia, od anche di poligami come nel santo *Deseret* di Utah nell'America, come colla legge maomettana, o se ce ne fosse qualunque altra, la quale permettesse, o comandasse atti contro natura, od immorali, od attentatori di qualsiasi maniera all'esistenza della società, lo Stato avrebbe ragione di metterci il suo *veto*. Ciò significa che, per quanta libertà la grande ed universale e necessaria associazione civile di una patria, di un dato Stato, lasci a queste associazioni religiose, a queste Chiese, esso serberà sempre una suprema sorveglianza per sè, e non lascierà che nessuna di queste, come nessuna associazione politica, od anche di forma economica, cospiri a' suoi danni ed a quelli del pubblico bene e del diritto comune.

Sebbene la *religione della maggioranza* sia un fatto in Italia come altrove e che qui i più si professino *cattolici* (senza però avere ancora definito pubblicamente il loro *cattolicismo*, in quanto si accordi o meno col *romanismo infallibilista*) come altrove *ortodossi*, od *anglicani*, o *protestanti* dell'una o dell'altra confessione, i diritti delle Chiese che trovansi in *minoranza* devono essere uguali perfettamente a quelli della maggioranza. Senza di questo non vi sarebbe libertà piena e volontarietà assoluta delle associazioni religiose.

Togliere la confusione tra lo Stato e la Chiesa è lo stesso che distruggere una volta per sempre il *feudalismo chiesastico*, che esiste tuttora in Italia, quale conseguenza di questa confusione, di questo *potere temporale* del papa, il quale a Roma esisteva soltanto in un diverso grado, ed in una diversa [illegible] que ed esiste tuttora, ed in Italia anzi ora più che mai.

Una volta nella Chiesa di regola dominava il principio elettivo. Parrochi e vescovi erano eletti dal popolo. Più tardi lo Stato civile sostituì sè medesimo a tutti in questa elezione, avendo ammesso, se non la Chiesa superiore allo Stato, una religione di Stato. E siccome lo Stato era assoluto, così egli stesso, cioè il sovrano dirigente si fece il supremo e solo elettore de' parrochi e vescovi, o confermatore di essi, che equivale lo stesso, e conferì i beneficii ecclesiastici e richiese da loro i giuramenti.

Ora in Italia lo Stato fece il primo passo verso la libertà delle Chiese; ma disgraziatamente fece un passo falso. Rinunciò, come potere supremo, alla nomina dei parroci e dei vescovi, ed al loro giuramento, considerando le Chiese come libere associazioni, che si reggono da sè indipendentemente da lui. Ma poi, invece di rinunziare queste nomine ai componenti delle associazioni parrocchiali e diocesane, che in origine possedevano ed esercitavano il naturale diritto di farle, lo Stato nuovo, che pure è costituito esso medesimo sulla base del principio elettivo e rappresentativo, abbandonò questi popolari diritti, cui esso non esercitava se non per procura, al gerarca supremo, che si arbitra di reggere da principe assoluto la associazione cattolica in Italia, sebbene altrove non gli concedano di farlo. Altrove i Governi conservarono per sè i diritti di nomina, gli *exequatur*, i *placet* e tutte quelle forme per le quali il potere civile dispone delle cariche religiose giurisdizionali entro ai limiti dello Stato. In Italia il Governo abbandonò tutto, ed invece di *restituire* a coloro, ai quali andava di ragione, lasciò che il papa, un nemico dichiarato e perpetuo della società civile, del libero reggimento elettivo, si usurpasse tutto questo.

Egli nomina difatti i vescovi a suo talento e questi nominano i parrochi, ed egli impone agli uni ed altri la ostilità permanente contro allo Stato, ed ordina ad essi di non presentare nemmeno il documento o bolla di loro nomina al Governo, che possa metterli al possesso delle temporalità e dotazioni, o mense, o benefizii, o come altrimenti si chiamino i beni assegnati alle diocesi e parrocchie dai fedeli.

Non basta: esso fa e disfà a suo grado diocesi e parrocchie ed impone che le dotazioni nuove sieno poste materialmente in sua mano, sicchè egli ne possa disporre in perpetuo come crede senza che gli associati donatori ci abbiano più alcuna ingerenza. Enorme arbitrio è questo, che non si sa come il Governo civile possa per un solo momento, senza quasi volersene avvedere, assumere la responsabilità di tollerarlo.

Ma intollerabili sono del pari i conflitti e lo stato di lotta perpetua che provengono dall'abbandono fatto dallo Stato al papa, di ciò che apparteneva alle Comunità parrocchiali e diocesane: ed intanto alcuni consigliano, che il Governo abbandoni anche l'*exequatur* ed il *placet* e l'immissione di possesso delle temporalità! Ciò sarebbe non soltanto un [illegible] commesso non restituendo a chi di ragione il diritto di nomina dei vescovi e dei parrochi; ma potrebbe diventare irreparabile e produrre in appresso danni e dissidii inevitabili. E tutto questo per non avere, nella fretta di concedere al papa quelle che si chiamarono guarentigie della sua *spirituale indipendenza*, costituito per legge sotto una libera forma le *Comunità parrocchiali e diocesane*; come noi non abbiamo cessato d'insistere nella stampa ed altrove dal 1859 in qua, prevedendo tutte le quistioni che dovevano nascere dalla necessità di sopprimere il potere temporale del papa per l'esistenza della Nazione italiana.

Ma ora bisogna pure risolversi a formare questa legge costitutiva, se si vuole che lo Stato cessi dal fastidio di amministrare il fondo del culto e l'economato dei beni ecclesiastici, e che non commetta

---

APPENDICE

AMMINISTRAZIONE DELLA GIUSTIZIA in Friuli nel 1872.

Discorso del Procuratore del Re D.r FAVARETTI *)

V.

Vengo ora a discorrervi, o signori, della Giustizia Penale, che è certo più importante, perchè direttamente mira alla sicurezza della Società e dei cittadini, onde diceva Platone che senza di essa mal potrebbe esistere uno Stato; e la sua necessità viene riconosciuta universalmente, essendo la persecuzione e la repressione dei colpevoli in conformità dei sentimenti di tutti.

Riguardando alle istruzioni si ha, che presso questo Ufficio d'istruzione se ne trovavano 164 di pendente al 30 novembre 1871 e che fino al novembre 1872 ne sopravvennero 1517, sicchè il Giudice Istruttore avrebbe avuto da ultimarne in totale 1681.

Però l'opera solerte prestata dal suo Ufficio giunse a farne figurare pendenti a tutto il 30 novembre 134 soltanto. Avrebbe quindi esaurite 1547 istruttorie; ed ecco in qual modo.

Il Giudice Istruttore nei casi in cui viene dalla legge chiamato ad emettere il provvedimento definitivo, compita l'istruzione, ha pronunciato 1182 ordinanze, delle quali 6 per dichiarazione d'incompetenza, 146 per rinvio alla competenza del Pretore, 122 per rinvio al Pretore, ma come giudice di rinvio, 109 per rinvio al Tribunale Correzionale, 1 per rinvio all'Ufficio del Procuratore generale 381 poi furono le sue dichiarazioni di non farsi luogo per essere ignoti gli autori.

La Camera di Consiglio emise per sua parte 365 ordinanze, delle quali 1 per dichiarazione d'incompetenza, 63 per rinvio alla competenza del Pretore, 24 per rinvio al Pretore, ma come giudice di rinvio, 84 per rinvio al Tribunale correzionale, 121 per trasmissione d'atti all'Ufficio del Procuratore generale.

A disposizione del Giudice Istruttore vennero rimessi 266 arrestati, e la Camera di Consiglio ebbe a legittimarne l'arresto di 173 e ad ordinare il rilascio di 77 senza cauzione, e di 16 con cauzione. Le domande per libertà provvisoria che vennero da essa accolte furono nel numero di 28, e di 5 quelle respinte. Nell'evasione di tali domande si ebbe sempre riguardo all'indole dei fatti, alla condizione sociale degl'imputati, ed ai costumi precedenti e non mai venne gravata la condizione del povero, in cui favore fossero argomenti di moralità.

Su queste domande si è sempre provveduto nello stesso giorno, o nel giorno successivo, e se talvolta può esser occorso qualche ritardo, ciò dipese o dalla tarda provenienza del rapporto o dal difetto di qualche documento, o dalla necessità di chiarir meglio la qualità del reato, o dalla circostanza che in quel giorno non sedeva la Camera di Consiglio.

Del resto della libertà provvisoria si fece sempre uso ponderato, e riflettuto; e l'interesse pubblico di avere il reo presente in giudizio fu conciliato col favore dovuto alla libertà.

Lo stesso Ufficio d'Istruzione provvide a 449 richieste da altri ufficii, e staccò 270 mandati di comparizione e spiccò 26 mandati di cattura che furono fatti eseguire dal Pub. Min.

Per l'istruzione di tutti i processi il Giudice Istruttore fu coadjuvato dall'opera dei Pretori Mandamentali, e quando verrò a parlare dei lavori penali di essi vi farò cenno del numero delle istruttorie da loro assunte tanto a sensi dell'art. 75 Cod. P. P. e quanto per delegazione del Pubblico Ministero, e dello stesso Giudice Istruttore.

Ed ora col maggiore compiacimento deggio constatare come lo stato degli affari presso quest'Ufficio d'Istruzione sia giunto in oggi a toccare la via più che normale; il che dà prova non solo della sollecitudine, ma ben anco della diligenza usata dai funzionari tutti che vi sono applicati. Ognuno gareggiò in zelo ed operosità specialmente in questi ultimi mesi per diminuire sensibilmente gli arretrati, ed una parola di lode è dovuta in particolare al distinto funzionario che con tanta valentia e prudente accorgimento seppe dirigere per più mesi tale ufficio in mancanza del suo titolare elevato ben meritatamente a più alto grado fra questa stessa Magistratura, e che così si onora di riaverlo nel suo gremio. Assicurato per tal modo il regolare andamento dell'Ufficio, sarà agevole in chi copre, in quest'anno il carico di Giudice Istruttore di poter ottenere e conservare una condizione anche migliore.

Io vi prometteva, o signori, nell'incontro in cui per la prima volta aveva avuto l'alto onore di tenervi parola dei nostri lavori compiuti si nel primo periodo dell'attuazione tra noi delle nuove leggi, di estendere più che mi fosse possibile la citazione diretta, impegnandone pure l'opera sagace e solerte dei miei collaboratori, onde in tal guisa assicurare prontezza ai procedimenti, e dare modo all'Ufficio di Istruzione di occuparsi efficacemente dell'istruzione formale degli altri processi. Ora io tengo la coscienza di non avere mancato a tale promessa, e le 411 cause portate all'Udienza di questo Tribunale con requisitoria per citazione diretta a tutto il 30 novembre 1872 ve ne offrono la prova.

Oltre a questa forma, ricorsi talvolta anche alla citazione direttissima, facendo tradurre al vostro cospetto qualora eravi udienza ed in caso contrario all'udienza del giorno successivo individui colti in flagranza di reato importante pena del carcere eccedente tre mesi.

La prontezza con cui viene per tal modo resa giustizia, e lo scopo ancora di poter abbreviare, ove sia fattibile il carcere preventivo, mi consigliano ad usare ancora più di frequente nell'avvenire di un tale sistema, ed io mi riprometto dal vostro zelo che volonterosi sarete per accettare tali mie richieste e pronunciare su di esse pronto il vostro giudizio.

Dopochè la nostra Corte regolatrice dichiarò in più incontri essere ormai giurisprudenza costante di essa il principio che le contravvenzioni di finanza sfuggano alla competenze del Pretore, si riversarono al mio ufficio, e da questa R. Intendenza delle Finanze e da molte Preture del Circondario un numero grandissimo di contravvenzioni contro le leggi di Finanza, di cui molta parte in arretrato, e per il che sono indispensabili degli speciali e pronti provvedimenti.

Dal mio canto ho avvisata l'opportunità di procedere col metodo della citazione diretta, e nel mese del dicembre testè spirato ve ne offersi la prova. Ma perchè le cose sieno ridotte in uno stato normale occorrono udienze straordinarie, e l'applicazione a queste di Giudici che si occupino esclusivamente per qualche tempo della loro trattazione.

Tutta l'accondiscendenza trovai nell'illustrissimo signor Presidente, il quale premuroso di assicurare anche questa nuova esigenza del pubblico servigio seppe disporvi molto opportunemente.

Senonchè, per conseguire tutto lo scopo, mi occorre che i vostri giudizii, o Signori, sieno per acconsentire alle forme le più spedite, e che d'altronde sono le più proprie colle quali vengono iniziati questi speciali procedimenti. Facendo quindi largo assegnamento sul vostro concorso, io mi riprometto di poter ricondurre le cose anche da questo lato alla condizione normale.

(*continua*)

*) Vedi num. 8, 9 11 e 12.

l'insigne errore di abbandonare tutto questo al papa ed al clero, invece che restituire il fatto loro alle Comunità laicali delle parrocchie e delle diocesi.

Esiste tuttora un fatto enorme che distruggerebbe lo Stato, se questo non si affrettasse a distruggerlo, sostituendo il principio della libertà anche nelle Chiese. Esiste cioè *il feudalismo chiesastico*; e non soltanto per la nomina fatta dei vescovi dal papa, e dei parrochi dai vescovi, ciocchè potrebbe considerarsi sotto un certo aspetto come le nomine fatte nell'ordine civile da un potere assoluto di tutte le cariche dello Stato e di tutte le rappresentanze di essi, riducendole ad un'apparenza, giacchè non rappresenterebbero che lui stesso, ma anche per disporre di quei beni che in realtà sono di ragione delle Comunità parrocchiali e diocesane, che dotarono le rispettive chiese e ne costituirono le fabbricerie, i benefizii, le mense, i capitoli, i seminarii ecc.

Noi abbiamo in Italia un libero Comune civile, che elegge i suoi rappresentanti ed amministratori e si fa le spese colla imposta, abbiamo una Provincia retta coi medesimi principii, lo Stato supremo coi rappresentanti legislatori eletti ed un Re soggetto alla legge fondamentale dello Stato, oltre la quale ei non può andare. Ed abbiamo, di contro a questo libero organismo civile, un potere, un sovrano assoluto, infallibile, che non dipende che dal suo arbitrio, che costituisce e conferisce i feudi ecclesiastici nelle diocesi e nelle parocchie, dispone di beni, di dotazioni, leva imposte, decime sui raccolti e le leva coll'appoggio del braccio secolare umilmente posto a' suoi servigi, mentre un tempo erano libere offerte dei componenti le Chiese, o di coloro che le fondarono, e che esercitarono il patronato eleggendo popolarmente i ministri ecclesiastici, o destinandoli i patroni infeudati.

Così esiste una Parrocchia feudale contro il libero Comune, una Diocesi, il cui capo non serve più ma comanda, contro la libera Provincia, ed invece del *servus servorum Dei*, un sovrano assoluto, infallibile, spirituale e temporale di fatto, contro al libero Stato e contro alla Nazione che si regge co' suoi rappresentanti. Nello Stato i cittadini si tassano da sè mediante i loro rappresentanti, nella Chiesa un avversario dichiarato, necessario, alle condizioni fattuali della Nazione e dello Stato, contro cui va reclutando le armi straniere, dacchè non bastano i fulmini piamente invocati dal cielo; leva col sistema feudale tasse indebite, alle quali nessun libero cittadino può sottrarsi, perchè il braccio secolare si mette al servigio del signore supremo del Vaticano.

Ecco uno stato di cose intollerabile cui lo Stato deve togliere una volta, distruggendo il feudalismo clericale e costituendo per legge le Comunità parrocchiali e diocesane regolari.

(continua)

ITALIA

Roma. È noto che la relazione dell'onorevole Seismit-Doda sulla legge per la sospensione del pagamento delle imposte dirette in molti Comuni danneggiati dalle innondazioni e da altri disastri avvenuti nell'anno 1872, è stata testè distribuita.

Oltre al differimento delle imposte, la relazione propone l'autorizzazione a prestiti sul complessivo importo di 25 milioni di lire compresi in essi i 10 milioni già autorizzati nel giugno p. p. e si chiude colla proposta di un ordine del giorno alla Camera, inteso a far sì che il governo istituisca *la scuola superiore d'idraulica* nella città di Ferrara.

ESTERO

Austria. Non vi è armata in Europa in cui gli ufficiali parlino tante lingue come nell'armata austriaca.

L'ultimo annuario della statistica militare dimostra non esservi nessun ufficiale austriaco il quale conosca soltanto la lingua tedesca. Ecco alcuni dettagli: 2,618 ufficiali parlano l'ungherese, 2,361 il polacco, 3,991 il boemo, 679 il rutteno, 2,964 gli idiomi croato, serbo e sloveno, e 1,487 la lingua romena. Trovansi altresì 4,394 ufficiali che parlano l'italiano, 3,058 che conoscono il francese, 451 l'inglese, e 481 si esprimono correntemente in lingua russa e turca.

Francia. Togliamo con riserva dall'*Univers*:

Si parla di un manifesto che verrebbe diretto dall'imperatrice Eugenia «in qualità di reggente» al popolo francese.

D'altra parte si dice che il governo (francese) si aspetta che dall'ex imperatrice venga inviata una nota ai gabinetti europei, per informarli della morte dell'imperatore Napoleone III e «notificare loro l'avvenimento di Napoleone IV» e in pari tempo il possesso da essa preso della reggenza.

Inghilterra. Il *Gaulois* dà i seguenti dettagli sul contegno dell'ex principe imperiale al letto di morte di Napoleone III:

«Mio povero Luigi, non ho altro che te, diceva l'Imperatrice Eugenia, a suo figlio.

Il giovanetto recitava ad alta voce il *Pater noster* in latino. Poi alzandosi fuggì nelle sue camere gridando: non ne posso più, non ne posso più!

Napoleone III è disteso in una camera modesta sopra un semplice letto. Alcuni fiori gli sono posti accanto.

I fotografi lavorano a riprodurre la fisionomia dell'Imperatore. Fu già levata la sua maschera.

Da due notti l'Imperatrice non dorme. Pare un'ombra.

Il giovane Luigi passa la giornata in ginocchio presso il letto funebre.

Oltre 32 fra generali e marescialli francesi domandarono il permesso di venire a Chiselhurst. Da tutte le parti arrivano condoglianze.»

Spagna. L'*Univers* pubblica il seguente ordine del giorno di Don Alfonso di Borbone che riproduciamo a titolo di amenità:

«Come generale in capo dell'armata reale di Catalogna, in virtù dei poteri di cui io sono investito dal re, mio augusto fratello, e affinchè sia apprezzata la condotta di coloro che, per ignoranza o per qualsiasi altro motivo, pretendessero eludere dei sacri impegni, ho decretato quanto segue:

Articolo unico. — Sono cacciati dall'armata reale del re nostro signore, Don Carlos VII (che Dio guardi) e sono considerati fuori della giusta causa, tutti i capi, ufficiali ed altre categorie dell'armata di Catalogna che, prima del 15 gennaio, non si saranno presentati al mio quartiere.

Sono eccettuati quelli che, per la loro età od altre infermità giustificate, sono nell'impossibilità di servire.

Quartier generale 28 dicembre 1872.

L'Infante Alfonso di Borbone ed Austria
Gen. in capo dell'Esercito in Catalogna.

PARLAMENTO ITALIANO

CAMERA DEI DEPUTATI.

Seduta del 13 gennaio.

Sono convalidate le elezioni di Nizza Monferrato, Piove, Bologna 1.° Collegio, Manfredonia, Bricherasio.

Riprendesi la discussione del bilancio preventivo dei lavori pubblici.

Depretis, relatore, fa delle risposte riassuntive a vari oratori. Nota come la rete ferroviaria è insufficiente ai bisogni del paese, e raffronta le spese fatte dall'Italia con quelle degli altri paesi per strade ferrate e le rotabili. Dice di non potersi assolutamente prescindere dalla costruzione di tutte le ferrovie deliberate dal Parlamento.

Discutesi il capitolo relativo al personale dell'amministrazione centrale.

Il relatore e alcuni deputati parlano sul medesimo, facendo osservazioni e appunti sull'organico e sulle disposizioni prese sull'ordinamento e sul numero del personale.

De Vincenzi dà spiegazioni sul suo operato ed esprime le opinioni sul riordinamento fatto.

Il relatore insiste perchè col bilancio definitivo si presenti la pianta organica definitiva dell'amministrazione [illegible] corredandola delle giustificazioni.

De Vincenzi e la Camera accettano.

Sul capitolo del personale del Corpo del Genio civile, discorrono varii oratori e il ministro.

Approvasi una proposta, a cui aderisce il ministro, per la presentazione di un elenco degli impiegati, colle apposite indicazioni, e di un progetto per l'ordinamento definitivo del corpo.

Sono votati cinque capitoli.

CRONACA URBANA-PROVINCIALE

ATTI della Deputazione Provinciale del Friuli

Seduta del giorno 13 gennaio 1873.

N. 35. Venne deliberato di accordare alla signora Maria-Rossi-Benz, a titolo di affittanza pel corrente anno, il Casello situato presso il Ponte Meduna pel correspettivo di L. 80 da pagarsi anticipatamente, salvo di rinnovare l'affittanza pegli anni venturi nel caso che la detta signora ne facesse espressa domanda.

N. 4361. I lavori eseguiti dall'Impresa Rizzani nel Collegio Provinciale Uccellis, a senso del contratto 15 giugno 1868, ammontano a L. 90,500, giusta l'operata liquidazione. In acconto di tal somma vennero corrisposte all'Impresa L. 53,991:60

In pendenza dell'approvazione dell'atto finale di laudo, venne deliberato di corrispondere all'Impresa altre L. 15,000.

N. 2160. Il credito dell'Impresa del Gas, rappresentata dal sig. Picolotto Ernesto, per l'introduzione del Gaz nei locali del Collegio suddetto, giusta l'operata liquidazione, ascende ad It. L. 6821.42.

In pendenza della produzione ed approvazione del formale atto di laudo, la Deputazione Provinciale dispose a favore dell'Impresa suddetta il pagamento di un acconto di L. 4000.

N. 92. Il Direttore della Stazione agraria di prova chiese il pagamento delle L. 3000 per l'anno corrente accordate dal Consiglio Provinciale con deliberazione 5 settembre 1870.

La Deputazione Provinciale autorizzò il pagamento intanto della metà della somma domandata, salvo di far luogo al pagamento dell'altra metà ai primi del prossimo mese di luglio, quando cioè la Provincia avrà incassata una sufficiente quota della Sovraimposta Provinciale, e salva, ben s'intende, la produzione di regolare resa di conto.

N. 49. È riconosciuto regolare il resoconto prodotto dalla Direzione del Collegio Provinciale Uccellis per la somma di L. 1000 anticipate colla Deputatizia deliberazione 23 dicembre p.p. N. 4435, giusta i seguenti estremi:

Fondo accordato	L. 1000 00
Spese sostenute	» 887.17
Civanzo di Cassa	L. 112.83

Venne accordato un ulteriore fondo di scorta di altre L. 500, delle quali pure sarà reso conto in unione allo civanzate L. 112.83.

N. 67. Colle deliberazioni 5 agosto e 4 novembre p. p. venne accordato al Ragioniere Provinciale un fondo di scorta di L. 400 per far fronte alle spese minute d'Ufficio.

Il Ragioniere produsse il suo resoconto che fu riscontrato regolare nei seguenti estremi:

Fondo avuto	L. 400.00
Spese sostenute a tutto dic. 1872	» 288.77
Civanzo	L. 111.23

delle quali fu disposto il versamento nella Cassa Provinciale, a pareggio del debito del gestore.

N. 48. Venne disposto il pagamento di L. 105 a favore del Farmacista Alessi Francesco a saldo importo di medicinali somministrati al Collegio Provinciale Uccellis durante l'anno 1872.

N. 108. Venne disposto il pagamento di L. 1190.53 a favore del sig. Cozzi Giovanni in causa ed a saldo di pane, paste, farina, aceto, e vino somministrato al Collegio Provinciale Uccellis durante il mese di dicembre 1872.

Vennero inoltre nella stessa seduta discussi e deliderati altri N. 39 affari, dei quali N. 15 in oggetti di ordinaria Amministrazione della Provincia; N. 20 in affari di tutela dei Comuni; e N. 4 in oggetti riguardanti le Opere Pie.

Il Deputato Dirigente
G. Gropplero.

Il Segretario-Capo
Merlo

Regio Istituto Tecnico di Udine

AVVISO

Lezioni popolari

Giovedì 16 corr. dalle 7 pom. alle 8 nella Sala Maggiore di questo Istituto si darà una lezione popolare, nella quale il prof. dott. Gio: Nallino tratterà *dei saponi*.

Li 15 gennaio 1873.

Il Direttore
M. Misani.

Consiglio di Leva

Sedute del 13 gennojo 1873

Distretto di Latisana

Assentati	N.	90
Riformati	»	23
Rimandati	»	11
[illegible]		[illegible]
Dilazionati	»	9
In osservazione	»	2
Renitenti	»	3
Eliminati	»	1
Totale	N.	192

Sottoscrizione per un monumento a Napoleone III. (Aprendo la soscrizione, il *Giornale di Udine* dichiarò che depositerà i fondi raccolti alla *Cassa di Risparmio*, lasciando poscia al *Comune di Udine* di decidere *a quale monumento* abbiano da destinarsi).

Amministrazione del *Giornale di Udine* l. 10, Ingegnere Pietro Quaglia l. 5, Antonio Volpe l. 5, Dott. Pietro Linussa l. 1, G. Mason l. 1, L. Morgante l. 1, L. C. Schiavi l. 1, A. Perusini l. 1, F. Dolce l. 1, N. Brandis l. 1, N. Mantica l. 1, G. B. Antonini l. 1, Gaetano Antonini l. 1.

Mercato di S. Antonio a Udine. Non essendo considerato il mercato di S. Antonio come fiera, esso è permesso, e ciò si rende a pubblica notizia per togliere ogni dubbio.

Una mariuoleria di nuovo genere. Abbiamo saputo da persona di fede degna che nella nostra città e nel suburbio varie famiglie sono state vittima di alcuni farabutti, che le indussero a far acquisto di sal comune estero, e che poi corsero a denunziare all'Autorità competenti l'avvenuto contrabbando, per cui quelle famiglie ebbero tardi e gravemente a pentirsi del fallo commesso.

Crediamo che questo avviso farà accorto ognuno a non cedere alla tentazione di violare in tal riguardo la legge, ed a respingere come malfattori quei sciagurati che vorrebbero indurli a ciò fare.

Fu smarrita nei dintorni della Stazione della ferrovia una picolissima cagna di pelo nero con macchiette giallastre.

Chi l'avesse trovata è pregato di condurla all'Ufficio del *Giornale di Udine* dove riceverà una conveniente mancia.

FATTI VARII

Provvedimenti sanitarii. Se il Circondario di Trieste e i paesi limitrofi a quel territorio furono preservati dalle stragi di cui minacciavanli la peste bovina, e se le provincie italiche e più che altro la nostra gioiscono di tanta ventura lo devono alla solerzia mirabile, ed al rigore esemplare con cui il Municipio tergestino fece decretare ed attuare quelle discipline igieniche che solo valgono ad ostare alla diffusione di un morbo sì micidiale.

Il nostro Friuli piucchè altri, è vero, deve render lode e professarsi riconoscente a quella egregia Magistratura per tanto suo benemerito, ma crediamo che anche tutte le altre provincie italiane siano tenute a fare altrettanto, e sopratutto a non dimenticare mai la lezione che loro fu pòrta in questa memorabile congiuntura; e ciò affermiamo non perchè nell'Italia nostra ignorino i savi, quei principii di igiene preservativa che fruttarono salvezza dall'epizoozia alla città ed al territorio di Trieste, ma perchè dubitiamo che nei Municipii ci sia quel vigore che abbisogna perchè quei principii siano veramente salutari. E questo dubbio ci deriva dal ricordare le stragi di bovini che, appunto per tal difetto, occorsero or son pochi anni in alcune Provincie di Napoli e della Sicilia e nella stessa campagna di Roma.

Il ministro delle finanze ha diramate nuove e più precise istruzioni perchè nei definitivi bilanci di previsione siano perfettamente distinte le spese fisse da quelle variabili. Questa separazione è prescritta dal nuovo regolamento di contabilità generale dello Stato collo scopo di rendere impossibile qualsiasi lontana probabilità di doppio pagamento.

La regolarizzazione del Tevere. Una Società italiana rappresentata dal com. Brioschi ha rimessa al Ministero dei lavori pubblici la dimanda per la costruzione di tutte le opere progettate dalla Commissione del Tevere per l'arginamento e la regolarizzazione del fiume. La spesa totale ascenderebbe a 27 milioni di lire.

I parenti di Napoleone a Roma. Togliamo da un carteggio romano della *Perseveranza*: Le famiglie legate in parentela con Napoleone III sono parecchie solamente in Roma, e mentre si dispongono a prendere il lutto, oggi le loro case rimangono chiuse. Soddisferò forse una vostra curiosità riferendovi il nome delle famiglie che si trovano in questa condizione; esse sono quelle del marchese di Roccagiovane, il quale ha per moglie la principessa Giulia Bonaparte, la famiglia del conte Premoli che ha sposato la principessa Carlotta Bonaparte, quella del conte di Campello, già ministro degli affari esteri e sposato alla principessa Maria Bonaparte, e l'altra del principe Gabrielli, il quale ha per moglie la principessa Augusta Bonaparte. Presero pure il lutto anche il principe Carlo Bonaparte, la principessa Maria Cristiana Ruspoli, il cardinale Bonaparte, e la principessa Bonaparte monaca al Convento del Sacro Cuore di Gesù. Tra le famiglie affini a quelle dei Bonaparte, devonsi annoverare i Rasponi di Ravenna ed i Pepoli di Bologna.

Giornale delle Donne. Abbiamo già altre volte raccomandata alle nostre lettrici questa elegantissima Rivista di mode femminili, che esce da cinque anni a Torino. Rinnoviamo volentieri cotale raccomandazione, lieti di vedere che al *Giornale delle Donne* cresce ogni dì l'appoggio delle signore, a cui è consacrato. Abbiamo ricevuto testè il numero del corrente gennaio. Esso forma un elegante fascicolo e contiene oltre ai graziosi disegni intercalati nel testo un *figurino colorato* di tutta attualità per il carnovale, espressamente eseguito a Parigi, una grande tavola di *modelli* e *ricami*, dovuta allo Stabilimento Doyen, ed una tavola di lavori femminili egregiamente stampata dal Bona. È insomma una Rivista di mode che merita il pubblico favore, tanto più che il suo prezzo è mitissimo. Non costa diffatti che lire *otto* per un anno e *cinque* per un semestre. Alle associate annue si regalano inoltre tre eleganti volumi di *romanzi e racconti*, appositamente pubblicati dalla Direzione; di modo che il prezzo del giornale viene ad essere quasi nullo. Siccome pensiamo che tutte le nostre gentili lettrici vorranno associarsi al *Giornale delle Donne*, diciamo loro che devono rivolgersi con vaglia postale alla Direzione in *Torino, via Cernaia, N. 42, piano nobile.*

Commercio italiano a Trieste. Misura del movimento commerciale e marittimo italiano nel porto di Trieste, durante il 1872, è il numero dei nostri navigli approdati ed usciti, 1907 i primi di tonnellate 110,847, ed i secondi 1880 di tonnellate 132,527. Il primo posto, dopo la bandiera austro-ungarica, spetta in quel porto alla marineria italiana a vela, quando che nella marineria a vapore l'inglese sta prima dell'italiana.

Ferrovie giapponesi. Notizie ufficiali annunciano l'avvenuta inaugurazione, con grande solennità e con intervento del Mikado, della ferrovia fra Yokohama e la capitale del Giappone (Ieddo o Tokio). Il tratto di ferrovia da Yokohama a Simgawe, apertosi innanzi che la linea fino a Ieddo fosse stata compiuta, aveva già fatto aumentare il traffico delle mercanzie e il numero dei passeggieri, sicchè la nuova ferrovia s'apre sotto buoni auspici per l'incremento del commercio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 7 gennaio contiene:

1. R. decreto del 22 dicembre con cui il comune di Orciano-Pisano è tolto dalla sezione di Rossi-

gnano marittimo ed è aggregato a quella di Santa Luce.

2. Un R. decreto del 15 dicembre per cui il prezzo della tassa di affrancazione dal servizio militare di 1ª cateria pei giovani che imprescro l'arruolamento volontario di un anno nel decorso ottobre, o che lo imprenderanno nel prossimo anno 1873, è stabilito nella somma di L. 600.

3. Un R. decreto del 25 ottobre per cui si autorizza la Società anonima cooperativa alimentaria Irpina, sedente in Avellino, e ne è approvato lo statuto con modificazioni.

4. Un R. decreto del 1° dicembre che autorizza la Società genovese di miniere in Sardegna e ne approva lo statuto con modificazioni.

5. Disposizioni nel personale dipendente dal ministero delle finanze.

6. Disposizioni nel personale delle Intendenze di finanza.

7. Disposizioni nel personale dei notai.

—

La *Gazz. Ufficiale* dell' 8 dicembre contiene:

1. Un R. decreto del 25 novembre che approva il Regolamento organico dell'Istituto di belle arti in Lucca.

2. Il regolamento medesimo.

—

SENATO DEL REGNO

Ordine del giorno per la seduta pubblica di mercoledì, 15 gennaio, alle ore 2 pom.

1. Nomina dei commissari per la Cassa dei depositi e prestiti, per l'amministrazione del fondo per il culto, e per la Cassa militare.

2. Discussione dei seguenti progetti di legge:

a) Stato di prima previsione della spesa del ministero dell'interno;

b) Modificazione alla legge sull'ordinamento giudiziario:

c) Codice sanitario;

d) Soppressione delle facoltà di teologia nelle Università dello Stato.

—

La *Gazz. Ufficiale* del 9 gennaio contiene:

1. R. decreto, 12 dicembre, che autorizza il comune di Camerata (provincia di Roma) ad assumere la denominazione di Camerata Nuova.

2. R. decreto, 30 dicembre, che sospende l'applicazione degli articoli 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41, 42 e 43 del regolamento di polizia stradale 15 novembre 1868, fino all'emanazione delle nuove disposizioni che modificheranno il regolamento stesso.

3. R. decreto, 25 ottobre, che autorizza la *Società anonima del Molino delle Catene*, sedente in Torino.

4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione provinciale delle imposte dirette e del catasto.

5. Ricompense al valor di marina.

6. Disposizioni nel personale giudiziario.

7. Il seguente decreto:

IL MINISTRO DELLE FINANZE

Visto l'art. 104 della legge del 20 aprile 1871, N. 192 (serie 2ª);

Visto il R. decreto del 15 novembre 1872;

Determina:

Le somme che rimasero a pagarsi dai contribuenti al 31 dicembre 1872 per imposte fondiarie o di ricchezza mobile riferibilmente agli esercizi degli anni precedenti, e per cui, in vista di circostanze speciali, non sia stato o non venga in seguito altrimenti provveduto, sono divise in tre rate eguali, che scadono nei giorni seguenti:

La prima al 1° febbraio 1873;

La seconda al 1° aprile 1873;

La terza al 1° giugno 1873.

Il presente decreto sarà registrato alla Corte dei conti.

Dato a Roma il 5 gennaio 1873.

Il Ministro Q. SELLA.

CORRIERE DEL MATTINO

— Leggiamo nell' *Opinione*:

Ci si annunzia che S. M. il Re ha, per la morte di Napoleone III, ordinato un lutto di Corte di dodici giorni.

S. M. ha pur ordinato che il luogotenente generale conte Casanova e due ufficiali d'ordinanza si rechino a Chiselhurst ad assistere ai funerali di Napoleone III. che fu capo dell'esercito francese il quale ha gloriosamente cooperato all'Indipendenza d'Italia.

— È arrivato a Roma l'on. Mari. presidente della Commissione per la legge degli ordini religiosi. Egli ha invitato per telegramma i commissari assenti a voler affrettare il loro ritorno. Si prevede però che sino verso il 20 corrente la Commissione non potrà radunarsi.

— Pare probabile, dice l' *Italie*, che il ministro delle finanze, d'accordo col ministro di commercio, presenterà alla Camera un progetto di legge, avente lo iscopo di estendere i limiti della circolazione dei biglietti della Banca nazionale nel Regno, circolazione, che, nel 1868, è stata fissata, da una legge, a 350 milioni, ma che, oggi, è insufficiente ai bisogni sempre crescenti dall'industria e del commercio.

— A Roma il Circolo dei commercianti ha presa l'iniziativa d'una soscrizione per erigere un monumento a Napoleone. Vi sono già, dice l' *Opinione*, soscrizioni considerevoli. I giornali di Milano hanno ormai raccolto a questo scopo lire 64,496. Alessandro Manzoni ha sottoscritto 40 lire. Vercelli partecipa pure all'offerta. La deputazione provinciale di Pavia ha stanziato allo stesso scopo 500 lire ed ha mandato un indirizzo di condoglianza all'Imperatrice Eugenia. A Mantova furono già raccolte lire 1600. A Padova, fino a jeri, quel Giornale aveva raccolte lire 455. La sottoscrizione fu aperta anche a Verona, a Modena, a Napoli. Anche la *Gazzetta di Treviso* dice che raccoglierà e pubblicherà le offerte che le venissero fatte.

— Nell' *Italie* troviamo questo dispaccio particolare da Parigi, 13, sera:

Il corpo dell'imperatore imbalsamato e rivestito d'un uniforme di generale, sarà esposto domani in una cappella ardente.

I cardinali Bonaparte e Manning officieranno.

Il principe Napoleone e la princip. Clotilde sono giunti a Chislehurst per la via di Ostenda; la traversata fu difficilissima e la principessa ha molto sofferto.

Il colloquio fra i membri della famiglia imperiale fu cordialissimo. Si sono partecipato al principe le disposizioni prese.

L'Imperatrice, al ricevere il telegramma di condoglianza dell'Imperatore Guglielmo, ha risposto per dispaccio dicendo ch'ella apprezzava vivamente i sentimenti espressile.

L'affluenza a Chislehurst è considerevole; assisteranno, fra gli altri, ai funerali, il barone di Rothschilt, il duca di Gramont, la marchesa de la Valette, la maresciallla Bazaine, il conte di Nieukerke e il duca d'Aquila.

NOTIZIE TELEGRAFICHE

Parigi, 13. La Commissione delle petizioni esaminò la petizione del Principe Napoleone. Depeyre, che sostenne la querela del Principe, fu eletto relatore con undici voti sopra quindici. Mac Mahon non partirà da Versailles. Oggi la Commissione dei trenta si è riunita. Larcy fece rapporto sulla conversazione fra Thiers e la prima Sottocommissione. La Commissione decise che i particolari di questi colloqui resteranno segreti, finchè la Commissione abbia inteso il Presidente della Repubblica. La Commissione invitò quindi Thiers a recarsi domani nel suo seno. Dicesi che si prenderanno misure contro i giornali bonapartisti.

Versailles, 13. (*Assemblea.*) Discussione del progetto Broglie. Si approvano 6 paragrafi dell'articolo primo. Grevy annunzia che gli autori dell'interpellanza sulla dimissione di Bourgoing si posero d'accordo col Governo di domandare che mercoledì si fissi il giorno dell'interpellanza.

Vienna, 13. Il ministro delle finanze fu autorizzato a presentare al *Reichsrath* il progetto che sopprime l'imposta sugli annunzii dei giornali.

Bruxelles, 13. L'*Indèpendance belge* annunzia che il Governo non vuole autorizzare la cessione delle ferrovie del Lucemburgo.

Chiselhurst, 13. I funerali di Napoleone avranno luogo il mattino del mercoledì. Il feretro sarà collocato sopra una carrozza, tirata da otto cavalli. Il Principe imperiale scorterà il feretro, seguito dai membri della Famiglia Imperiale e forse anche dal Principe di Galles. Verranno quindi i membri del Corpo diplomatico, altri cospicui personaggi, ufficiali della Casa dell'Imperatore, ed amici. Il corteo sarà semplicissimo. Le signore lo precederanno nella chiesa.

L'Imperatore, sul feretro, porterà l'uniforme che aveva a Sèdan. Continuano gli arrivi a Chiselhurst.

Madrid, 13. Sono ufficialmente smentite la pretesa Nota di Fish alla Spagna, e la risposta della Spagna all'America sulla questione della schiavitù.

Pietroburgo, 13. Il Bilancio del 1873 non solo non presenta disavanzo, ma anzi le entrate danno un eccedente sulle spese.

Rustciuch 13. Dietro ordine del Granvisir, la chiesa greca fu riaperta. I Bulgari attaccarono i Greci riuniti nella chiesa, e ruppero le porte e le finestre. Le truppe furono consegnate nelle caserme.

Madrid 13. Il Re fece chiamare oggi Serrano, ed ebbe con lui una lunga conferenza, ma il colloquio fu di pura etichetta e di nessuna importanza. Furono aperti a Madrid gli arrolamenti per la formazione dei Corpi franchi destinati a combattere i carlisti in Navarra e nelle Provincie basche. Posdomani partirà da Cadice un trasporto con 500 uomini di rinforzo per Cuba. La Banca di Parigi versò 40 milioni in acconto degl'impegni presi. Ieri a Valenza e a Gyon vi furono dimostrazioni a favore delle riforme a Portoricco.

Roma 14. La *Gazzetta Ufficiale* reca: Il ministro della guerra inviò a Chiselhurst il generale Piola Caselli, con tre ufficiali, per intervenire ai funerali di Napoleone e rappresentarvi l'esercito italiano, che in unione all'esercito francese lo ebbe capo supremo nelle gloriose campagne del 1859.

Villafranca 14. Le navi da guerra americane *Wabasch*, *Tooking* e *Wasimssets*, partiranno domani per la Spezia.

Londra 14. Lo *Standard* dice che il Principe di Galles, col consenso della Regina, aveva deciso di assistere ai funerali di Napoleone. Granville si oppose senza darne le ragioni. Il Principe abbandonò allora il progetto. *(G. di Ven.)*

—

COMMERCIO

Trieste, 13. Fu venduto il carico di sacchi 3000 Caffè Rio (Airone) a f. 49 1|2.

Granaglie. Si vendettero st. 5000 granone Valacchia consegna maggio giugno a f. 4.40, e st. 4600 grano Odessa di funti 107 al consumo a f. 8.30 2 mesi.

Olii. Furono vendute 700 orne Dalmazia in botti a f. 26, con forti soprasconti e 150 botti Durazzo e Valona f. 25.

Arrivarono 112 botti Durazzo.

Amsterdam, 13. Segala pronta per gennaio —.—, per marzo 196.50, per maggio 199.50, Ravizzone per aprile —.—, detto per gennaio —.—, detto per primavera —.—, frumento —.—.

Anversa, 13. Petrolio pronto a fr. 32.

Berlino, 13. Spirito pronto a talleri 17.26, mese corrente 18.05, per aprile o maggio 18.18.

Breslavia. 13. Spirito pronto a talleri 17 1|6, mese corrente a 17 1|2, per aprile a maggio 17 1|2.

Liverpool, 13. Vendite odierne 12,000 balle imp.—.—, di cui Amer. — balle. Nuova Orleans 10 3|8, Georgia 10 1|8, fair Dholl. 7 5|16, middling fair detto 6 7|8, Good middling Dhollerah 6 1|4, middling detto 5 1|2, Bengal 5—, nuova Oomra 7 1|2, good fair Oomra 8 —, Pernambuco 10 3|8, Smirne 8 1|4, Egitto 10 3|8, mercato invariato.

Londra, 8. Mercato delle granaglie: frumento invariato, orzo francese 1 scellino più caro, rio avente meglio vendibile, avena calma. Importazioni: frumento 25,598, orzo 10,260, avena 16,337. Olio prontoa 40

Napoli, 13. Mercato olii: Gallipoli contanti 37.40, detto cons. genn. 37.40, detto per consegne future 40.99. Gioia contanti 98.75, detto per consegna gennaio —.— detto per consegne future 106.—.

Parigi, 13. Mercato di farine. Otto marche (a tempo) consegnabile: per sacco di 158 kilò: mese corr. franchi 73.—, marzo e aprile 72.—, 4 mesi d'estate 72.—.

Spirito: mese corrente fr. 56.75, marzo e aprile 57.50, 4 mesi d'estate 58.58.

Zucchero di 88 gradi disponibile: fr. 63.—, bianco pesto N. 3, 73.75, raffinato 158.—.

(Oss. Triest.)

Osservazioni meteorologiche

Stazione di Udine - R. Istituto Tecnico

14 gennajo 1873	ORE 9 ant.	3 pom.	9 pom.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116,01 sul livello del mare m. m.	762.5	761 4	762.2
Umidità relativa . .	82	71	87
Stato del Cielo . .	q. cop.	ser. cop.	q. cop.
Acqua cadente . . .	—	—	—
Vento (direzione . .	—	—	—
Vento (forza . . .	—	—	—
Termometro centigrado	3.6	8.0	4.1

Temperatura (massima 9.6
(minima 1.6

Temperatura minima all'aperto — 1.8

NOTIZIE DI BORSA

BERLINO 13. Austriache 202.—, Lombarde 113.—, Azion 198.1|4, Italiano 65.—.

PARIGI 13. Prestito (1872) 88.45; Francese 54.15; Italiano 65.65; Lomb. 433; Banca di Francia 4320; Romane 118.75; Obbligzioni 177.—; Ferr. V. E. 195.50; Merid. 202.75; Cambio Italia 10.—; Obblig. tabacchi 480.—; Azioni 835; Prestito (1871) 86.46; Londra vista 25.54.— ; Aggio oro per mille 8.1|4 Inglese 92. 1|8.

LONDRA 13. Inglese 92.1|4, Italiano 64.1|2, Spagnuolo 26.7|8 Turco —.—.

NUOVA-YORK, 13. Oro 112 1|8.

FIRENZE, 14 gennaio

Rendita	73.37. —	Azioni fine corr.	—.—
» fine corr.	—. —	Banca Naz. it. (nomin.)	2605 —
Oro	22.30 —	Azioni ferrov. merid.	463 —
Londra	28 04. —	Obbligaz. » »	225 50
Parigi	111 13. —	Buoni	—.—
Prestito nazionale	78.50. —	Obbligazioni eccl.	—.—
Obbligazioni tabacchi	—. —	Banca Toscana	1855.—
Azioni tabacchi	930. 50	Credito mob. ital.	1129 —

VENEZIA, 14 gennaio

La Rendita per fin corr. da 73.25 a —.— e pronta a 73 15. Azioni della Banca di Credito Veneto L. — Azioni della Banca Veneta. L. 317.50. Azioni delle Strade ferrate Romane L. 133.— Da 20 fr. d'oro da L. 22.29 a L. —.—. Fiorini austr. d'argento L. 2.73.1|2. Banconote austr. L. 2.57.— a —.—.— per fiorino

Effetti pubblici ed industriali.

	Apertura	Chiusura
Rendita 5 0/0 god. 1 luglio	73 30	73.35f.c.
» » fin corr. »	—.—	—.—
Prestito nazionale 1866 cent. g. 1 ott.	— —	— —f.c.
Azioni Banca naz. del Regno d' Itlia	2690.—	2615.— f c.
» Banca di credito veneta . .	—.—	290.—f.c.
» Regia Tabacchi . . .	932. —	933.—
» Itato-germaniche 1. corr. .	—.—	—.—
» Generali romane . .	—.—	—.—
» strade ferrate romane . .	—.—	132.—f.c.
» Banca Veneta . . .	317 50	318.—f.c.
» » austro-italiana . .	—.—	—.—
Obbl. Strade-ferrate V. E. . .	—.—	—.—
» » Sarde . .	—.—	—.—
VALUTE	da	a
Pezzi da 20 franchi	22.28	22.29
Banconote austriache	257.—	—.—
Venezia e piazze d' Italia.	da	a
della Banca nazionale	5 0|0	—
della Banca Veneta	5 1|2 0|0	6
della Banca di Credito Veneto	5 1|2 0|0	6

TRIESTE, 14 gennaio

Zecchini Imperiali	fior.	5.17. —	5.19. —
Corone	»	—	— —
Da 20 franchi	»	8.67. —	8 68. —
Sovrane inglesi	»	10.93 —	10.94. —
Lire Turche	»	—	—
Talleri imperiali M. T.	»	—	—
Argento per cento	»	106.73	107.—
Colonati di Spagna	»	—	—
Talleri 120 grana	»		—
Da 5 franchi d' argento	»	—	—

VIENNA, dal 13 al 14 gennaio

Metalliche 5 per cento	fior	66.40	66 60
Prestito Nazionale	»	70.85	70.85
» 1860	»	101.75	101.75
Azioni della Banca Nazionale	»	979.—	979 —
» del credito a fior. 160 austr.	»	324 —	321 25
Londra per 10 lire sterline	»	109 —	108.95
Argento	»	106.85	106.75
Da 20 franchi	»	8.68. —	8.67. —
Zecchini imperiali	»	—.—	—.

PREZZI CORRENTI DELLE GRANAGLIE

praticati in questa piazza 14 gennajo

Frumento nuovo (ettolitro)		it. L. 27 57	ad it. L.	28 87
Granoturco nuovo	»	» 9.73	»	11.60
Segala	»	» 16.20	»	16 40
Avena in Città	» rasato	» 9.10	»	9 15
Spelta	»	» —.—	»	29 15
Orzo pilato	»	» —.—	»	31 50
» da pilare	»	» —.—	»	16 15
Sorgorosso	»	» —.—	»	6 80
Miglio	»	» —.—	»	16.50
Mistura	»	» —.—	»	—.—
Lupini	»	» —.—	»	7.80
Lenti il chilogr. 100		» —.—	»	30.75
Fagiuoli comuni	»	» 18 —	»	19.—
» carnielli e schiavi		» 25.50	»	25.—
Fava		» —.—	»	—.—
Castagne in Città	rasato	» 19.—	»	19.25

P. VALUSSI *Direttore responsabile*
C. GIUSSANI *Comproprietario*.

Orario della ferrovia

ARRIVI da Venezia	da Trieste	PARTENZE per Venezia	per Trieste
2.28 ant.	1.36 ant.	2.30 ant.	3.10 ant.
10.35 »	10.54 »	5.30 »	6.— »
2.30 pom.	9.20 pom.	11.44 »	3.— pom.
9.05 »		4.25 pom.	

Annunzi ed Atti Giudiziarj

ATTI UFFIZIALI

N. 42 1

Il R. Commissariato-Distrettuale

Avviso

Che presso l'ufficio Municipale di Artegna sia esposto il progetto 8 agosto 1872 redatto dall'ingegnere Pauluzzi per il riatto della strada Comunale obbligatoria denominata di Salt che dall'abitato di Artegna passando per la borgata di Salt mette capo al nuovo ponte sull'Orvenco per Montenars.

Chi potesse avervi interesse è invitato a prenderne conoscenza e di deporre od in iscritto od a protocollo verbale le eccezioni ed osservazioni che avesse a muovere entro 15 giorni dalla data di questo avviso.

Avvertesi che il progetto in parola tiene luogo di quelli prescritti agli articoli 3, 16, 23 della legge 28 giugno 1865 sulla espropriazione per causa di pubblica utilità, per cui chi vi ha interesse nel prenderne conoscenza potrà nel modo e termine sovraindicato fare tutte le osservazioni che si credessero del caso non solo nell'interesse generale, ma anche in quello delle proprietà che per avventura fosse forza danneggiare.

Il presente avviso dato in forza di decreto Prefettizio 30 novembre 1872 n. 33979 ed a senso dei §§ 17, 18, 19 del regolamento 11 settembre 1870 viene affisso nell'albo Comunale ed inscritto nel *Giornale Ufficiale* della Provincia.

Gemona 10 gennaio 1873.

Il Commissario Distrettuale
AMBROSIO

ATTI GIUDIZIARII

Bando
di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Lucia Sgiarovello fu Andrea era moglie di Giuseppe Bellina morta in Faedis il 19 novembre 1872 senza testamento fu accettata col beneficio dell'inventario il giorno 30 dicembre 1872, in quest'ufficio, dal di lui vedovo Giuseppe Bellina per se e per conto ed interesse della propria figlia minore Tranquilla Bellina.

Cividale, 10 gennaio 1873.

Il Cancelliere
FAGNANI

Bando
di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Luigia Succaglia fu Antonio era moglie di Giuseppe Pussin morta in Tarcetta il 29 dicembre 1871 senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario il giorno 4 corrente gennaio in quest'ufficio, dal di lei vedovo Giuseppe Pussin per se e per conto ed interesse del proprio figlio minore Giuseppe Pussin.

Cividale, 10 gennaio 1873.

Il Cancelliere
FAGNANI

Bando
di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Giovanni Specogna fu Antonio, morto ai Casali Specogna Comune di Tarcetta li 26 aprile 1872 con testamento 17 aprile stesso, in Atti del Notajo Luigi dott. Cucavaz registrato in Cividale al N. 409 col pagamento di L. 6, fu accettata in base al testamento stesso e col beneficio dell'inventario in quest'Ufficio nel giorno 8 corr. gennaio dalla di lui vedova Giovanna nata Crucil per sè e per conto ed interesse delli proprii figli minori Pietro, Luigi, Marianna, Giuseppe e Teresa Specogna fu Giovanni.

Cividale, 10 gennaio 1873.

Il Cancelliere
FAGNANI

Bando
di accettazione ereditaria

Il Cancelliere della Pretura del Mandamento di Cividale

rende noto

che l'eredità di Caterina Sione di Pietro era moglie di Lavarone Giuseppe morta in Moimacco il 28 ottobre 1872 senza testamento, fu accettata col beneficio dell'inventario il giorno d'oggi in quest'Ufficio dal di lei vedovo Giuseppe Lavarone per sè e per conto ed interesse delli proprii figli minori Giacomo, Rosa e Teresa Lavarone.

Cividale, 9 Gennaio 1873.

Il Cancelliere
FAGNANI

Bando 1

Il sottoscritto giudice di questo R. Tribunale Civile e Correzionale dell'Ill. signor Presidente delegato alla definizione degli atti del concorso aperto sulle sostanze di Antonio fu Domenico Simonetti, rende noto che, facendo seguito all'Editto 29 marzo 1870 n. 2518 del cessato Tribunale Provinciale inserito nel *Giornale di Udine* ai n. 87, 88, 89 dell'anno 1870, sopra domanda del signor Giovanni Batt. Strada amministratore e dei creditori insinuati nel concorso medesimo, sarà tenuto nel locale di questo Tribunale nel giorno 3 di marzo 1873 dalle ore 10 alle 2 pom. altro esperimento d'asta per la vendita delle infrascritte realità ed alle seguenti

Condizioni

A

1. Gl'immobili qui sottodescritti saranno venduti in due lotti separati e precisamente nel primo si alienerà la casa sotto descritta al civico n. 628 nero, e nel secondo lotto si alieneranno le due case d'affitto al civico n. 565 nero.

2. Ogni optante all'asta dovrà offrire per la casa al civico n. 628 nero l'importo di it. l. 3870 e per le altre due case al civico n. 565 nero, dovrà offrire l'importo di it. l. 2610.

3. Nel caso che l'uno e l'altro dei lotti od entrambi li stessi non venissero venduti nel detto giorno si ripeteranno i tentativi di vendita, con diminuzione rispettiva del decimo degli importi suddetti e così di seguito sino a che a senso di legge, le vendite siano effettuate.

4. Il deliberatario avrà dal giorno della delibera il possesso e godimento della casa o case vendute e dello stesso giorno in poi, come saranno a di lui favore gli utili, così saranno a di lui carico le imposte relative oltrecchè le spese di delibera e tutte le posteriori compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

5. Se alcuna delle case sottoscritte o tutte tre fossero locate, il deliberatario dovrà rispettare la locazione fino al termine suo naturale, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto alla percezione delle mercedi che si maturassero successivamente.

6. Dovrà il deliberatario sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi specie ed alle servitù che fossero inerenti alle realità suddette.

7. Il compratore rimarrà soggetto per ogni qualunque caso alle disposizioni dell'art. 718 e seguenti del patrio codice di procedura.

8. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione della o delle realità deliberate fino a che non avrà provato l'eseguimento delle presenti condizioni.

9. Nel caso poi di mancanza delle suddette condizioni, a domanda dell'amministratore, seguirà a tutto rischio e spesa del deliberatario il reincanto in via sommaria nei sensi dell'art. 689 e relativi del codice di procedura civile.

10. Le sottoscritte case si vendono nello stato e grado quali appariscono dai protocolli di stima in atti e senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa da parte della massa creditrice.

Descrizione delle realità da vendersi situate in Udine

I. Casa in Borgo Venezia al civico n. 628 nero, in mappa al n. 1418 porzione a mezzodì, colla superficie di pert. 0.08 e rendita di lire 125.46 stimata l. 4300.

II. Due case d'affitto con piccola corte in Calle del Freddo al civico n. 565 nero, in mappa al n. 1515, casa al piano terra, parte del primo piano e secondo piano, di pert. 0.14, rendita lire 38.19 stimata l. 2900.

Condizioni

B

1. Questi altri sottodescritti beni saranno venduti in un sol lotto.

2. Ogni aspirante all'asta sarà in obbligo di depositare preventivamente a mani del giudice delegato il decimo del valore di stima.

3. L'asta sarà aperta sul dato di it. l. 12623.67 somma questa risultante detrazione fatta del decimo del valore di stima di it. l. 14026.30.

4. Il compratore rimarrà soggetto per ogni qualunque caso alle disposizioni dell'art. 718 e seguenti del patrio codice di procedura civile.

5. Se taluno dei beni già sotto descritti fossero locati dovrà rispettare sino al suo termine la locazione, ma fino dal giorno della delibera avrà diritto di percepire le mercedi che si maturassero successivamente.

6. Dal giorno della delibera in poi come saranno a favore del deliberatario gli utili dei fondi; così saranno a di lui carico le imposte relative, oltre le spese di delibera e tutte le posteriori compresa l'imposta per trasferimento di proprietà.

7. Dovrà il deliberatario sottostare a tutti i pesi insiti di qualsiasi specie ed alle servitù inerenti agli immobili stessi.

8. Non potrà il deliberatario conseguire la definitiva aggiudicazione delle realità deliberate fino a che non avrà provato l'eseguimento delle presenti condizioni.

9. Nel caso di mancanza anche parziale delle condizioni, sopra domanda dell'amministratore ed a tutto rischio e spese del deliberatario seguirà il reincanto in via sommaria nei sensi dell'art. 689 e seguenti del codice di procedura civile.

10. Li sottodescritti immobili si vendono nello stato e grado quali appariscono dai protocolli di stima in atti e senza alcuna responsabilità per qualsiasi titolo o causa da parte della massa creditrice.

11. Del resto avranno luogo e riceveranno applicazione tutte le altre disposizioni stabilite dal codice di procedura civile per la vendita di stabili.

Descrizione dei immobili da subastarsi situati nel Comune di Camino di Codroipo

I. Casa e sedime alli mappali n. 132 di pert. 0.74, rend. l. 30.70, orto al mappale n. 133 di pert. 0.55 rend. l. 1.70, terreno arat. arb. vit. di pert. 2.25 rendi l. 7.49 stimato l. 4568.

II. Braida detta Cisetta aratorio vitato alli mappali n. 884, 885, 888, 889 di pert. 7.09 rend. l. 8.45 stimata ital. l. 425.

III. Braida detta Morgante, arat. vit. al mappale n. 893 di pert. 4.02 rend. l. 4.38 stimata l. 252.80.

IV. Terreno aratorio con viti detto campo dell'uccello al mappale n. 848 di pert. 3.04 rend. l. 3.31 stimato l. 208.40.

V. Braida detta Pieve arat. vit. con boschetto non censito in mappa al n. 1408 di pert. 9.36 rend. l. 70.23 stimata l. 670.70.

VI. Braida detta Monastero arat. vit. al mappale n. 2113 di pert. 1.82 rend. l. 3.46 stimata l. 135.

VII. Braida detta dei Paludi alli mappali n. 844, 845, 136 *b* 1367, 1981 di pert. 96.57 rend. l. 136.33 stimata l. 6812.

VIII. Ritaglio boschivo al mappale n. 2247 *a* di pert. 0.63 rend. l. 0.27 stimato l. 40.

IX. Braida con gelsi detta Jutizzo al mappale n. 1353 di pert. 14.71 rend. l. 16.62 stimata l. 510.

X. Prato detto Biauzzo alli mappali n. 120, 121, 122, 123, 124, 125 di pert. 8.72 rend. l. 4.63 stimata l. 404.40.

Il presente sarà da inserirsi per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*, nonchè come di metodo, pubblicato presso questo Tribunale e presso la Pretura di Codroipo che verrà utilmente richiesto, nonchè sarà da notificarsi a cura dell'amministratore sig. Gio. Batt. Strada ai creditori inscritti del concorso, con obbligo di produrre entro la prima metà del p. v. febbraio, la prova dell'eseguimento.

Dal R. Tribunale Civile e Correzionale
Udine, 18 novembre 1872.

Il Cancelliere
D.r MALAGUTI

Udine 1873, Tipografia Jacob Colmegna.